

DIRITTO DELL'ECONOMIA

Riservatezza. Dal 25 maggio inizia il lavoro di limatura del Garante: i suoi provvedimenti andranno coordinati con le nuove norme

Privacy, i sedici documenti da rivedere

Sette codici deontologici e nove autorizzazioni generali da riesaminare nei prossimi mesi

Antonello Cherchi

Il 25 maggio sarà solo l'inizio della nuova privacy. Quel giorno diventerà applicativo il regolamento europeo, ma si tratterà solo di un primo passo, per quanto molto importante. Da quel momento in poi, infatti, scatterà non solo la sfida per quanti dovranno applicare le nuove regole, ma comincerà anche il lavoro per mettere a punto queste ultime. Lo ha sottolineato il segretario generale del Garante della privacy, Giuseppe Busia intervenendo ieri a un videoforum organizzato dal Sole 24 Ore sulla prossima scadenza.

E in effetti, se si guarda al decreto legislativo che deve coordinare il regolamento Ue con l'attuale codice della riservatezza, ci si rende conto che, per certi versi, il 25 maggio è soltanto un principio. Il provvedimento, ora all'esame del Parlamento e

del Garante per i pareri, prevede, infatti, una serie di interventi di rifinitura. A essere chiamata in causa è, in particolare, l'Autorità: si pensi ai codici deontologici e alle autorizzazioni generali. Nel corso di questi anni, l'Authority ha predisposto sette codici di condotta, che sono allegati al codice, e nove provvedimenti generali per consentire il trattamento dei dati in particolari ambiti.

Anche questi documenti dovranno essere coordinati con le nuove regole europee operative dal 25 maggio. Poiché, però, non sarà possibile farlo entro quella data - proprio perché ancora manca il decreto di coordinamento generale - allora si potrà continuare a fare riferimento agli attuali codici deontologici e alle autorizzazioni generali per un certo tempo dopo il 25 maggio. Ci si dovrà, però, metteresu-

bito a lavoro per predisporre vademecum di buona condotta e autorizzazioni generali in linea con il regolamento.

A disciplinare la fase di transizione è l'atteso decreto di coordinamento, il quale fissa modalità e tempistiche. Secondo la versione ora all'attenzione delle Camere e del Garante - e che dovrà, dopo i pareri, essere approvata definitivamente dal Consiglio dei ministri - un lavoro serrato riguarda le autorizzazioni generali, ovvero quei provvedimenti che disciplinano la gestione dei dati personali in settori come il lavoro, le libere professioni, la ricerca scientifica, la genetica, le investigazioni private. Quelle attuali continueranno a produrre effetti per novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di coordinamento (che, se tutto andrà come deve, sarà il 25 maggio); entro quel termine, il



VIDEOFORUM Privacy, le novità del regolamento Ue

Sulla pagina facebook del Sole 24 Ore è tenuto ieri sulle novità del regolamento Gdpr. Con le risposte ai quesiti dei lettori.

www.facebook.com/lssole24ore

Garante dovrà mettersi al lavoro per valutare le autorizzazioni generali che risultano compatibili con il regolamento Ue e, nei punti in cui non lo sono, provvedere al loro aggiornamento. Le autorizzazioni generali incompatibili, invece, cesseranno di produrre effetti.

Anche per revisionare i codici deontologici di giornalisti, storici, statistici e investigatori privati il Garante avrà a disposizione novanta giorni, mentre per il codice del credito al consumo e per quello relativo ai dati personali gestiti per finalità commerciali, il tempo è più lungo. Infatti, entro sei mesi a partire dal 25 maggio le categorie interessate dovranno sottoporre all'approvazione del Garante nuovi codici di buona condotta e l'Authority avrà un altro semestre per approvarli.



CASSAZIONE Trasferimento d'azienda, no assunzioni con bonus

Niente incentivi se si assume un dipendente in un'operazione di trasferimento d'azienda

La versione integrale dell'articolo

Il Miur. Previsti controlli semestrali

Docenti, giro di vite del ministero sul doppio lavoro

Marzio Bartoloni
Ivan Cimmarusti

Arriva il giro di vite del ministero dell'Istruzione sui professori universitari a tempo pieno con il vizio del doppio lavoro. Un fenomeno che interessa quasi tutte le università italiane e che viola il principio del rapporto in esclusività con la Pubblica amministrazione previsto dal decreto legislativo 165 del 2001.

La ministra Valeria Fedeli, in coordinamento con l'Anac di Raffaele Cantone, ha inviato a tutti i rettori di Italia un atto di indirizzo per arginare il fenomeno dei doppi lavori, che ha prodotto un danno erariale pari a 52 milioni 563 mila 319 euro, come emerge dal "Progetto Magistri", un'indagine del Nucleo speciale spesa pubblica della Guardia di finanza.

Sotto la lente del Miur sono finiti l'abuso di consulenze, le partecipazioni a società e il ricorso alla partita Iva da parte di professori universitari che con un incarico a tempo pieno dovrebbero avere un rapporto di esclusività - come tutti i dipendenti della Pa - con le università di appartenenza. Ma che grazie anche a qualche spazio grigio nella pioggia di norme degli ultimi anni hanno in qualche caso approfittato per svolgere qualche lavoro privato di troppo. Ora però la vigilanza sarà rimessa direttamente agli atenei «i quali pur non essendo titolari in materia di un potere autorizzatorio - si legge nell'atto del Miur - provvederanno a effettuare le verifiche del caso». Inoltre, «i regolamenti di ateneo provvederanno a disciplinare proce-

dure interne basate sulla comunicazione, almeno semestrale, da parte dei docenti al Rettore, al fine di consentire un adeguato monitoraggio, funzionale ad assicurare il rispetto della normativa vigente in materia di regime a tempo pieno, anche sotto il profilo della prevenzione dell'insorgere di situazioni di conflitto di interessi».

Parallelamente al giro di vite ministeriale, anche le procure della Corte dei conti muovono le prime contestazioni per danno erariale in capo ai docenti a tempo pieno

52 milioni di euro

L'accertamento della Gdf
Il danno erariale commesso da 192 professori a tempo pieno

colti in flagrante a svolgere anche la professione privata. Il danno è salito da 42 milioni a 52 milioni 563 mila 319 euro, mentre i professori accusati salgono da 172 a 192. L'accertamento, denominato "Progetto Magistri", riguarda esclusivamente i docenti delle facoltà di Ingegneria e Architettura di 17 regioni: Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto. Tuttavia nuove verifiche sono state avviate sul fronte dei docenti di Giurisprudenza, Economia e Medicina.

Cassazione. Matrimoni all'estero non trascrivibili ma valgono le tutele della Cirinnà

Nozze gay da convertire in «unione»

Giovanni Negri

Non possono essere tuttora trascritti all'anagrafe italiana i matrimoni celebrati all'estero tra un cittadino italiano e uno straniero. E tuttavia, per effetto della legge Cirinnà, applicabile anche retroattivamente ai matrimoni conclusi prima della sua entrata in vigore, la tutela è quella delle unioni civili. Lo precisa la Corte di cassazione, nel primo intervento compiuto sul punto, con la sentenza n. 11696 della Prima sezione civile depositata ieri. La sentenza affronta e respinge il ri-

corso presentato da una coppia omosessuale, uno dei contraenti è cittadino straniero, contro la decisione della Corte d'appello di Milano che aveva rifiutato la trascrizione del matrimonio celebrato in Brasile nel 2012 e successivamente in Portogallo nel 2013.

La sentenza sottolinea, alla luce del nuovo quadro normativo, che non si profila una questione di legittimità costituzionale: la non trascrivibilità dell'atto di matrimonio formato da un cittadino straniero e uno italiano non rappresenta allora

l'esito di una discriminazione per ragioni di orientamento sessuale e non esiste incompatibilità con il diritto internazionale, visto che la scelta del modello di unione riconosciuta tra persone dello stesso sesso negli ordinamenti aderenti al Consiglio d'Europa è affidata alla valutazione degli Stati membri.

Determinante in questa prospettiva è il fatto che la Cassazione ritiene che la legge n. 76 del 2016 e i successivi decreti legislativi devono essere applicati anche quando il matrimonio è stato

celebrato prima dell'entrata in vigore della complessiva normativa che ha disciplinato, per la prima volta, la materia delle unioni civili. Non esiste infatti, sottolinea la sentenza, una disposizione che delimita l'efficacia temporale della novità, né nel caso della conversione, quando si parla di matrimonio contratto all'estero, né quando si discute di equiparazione, ed è il caso dell'unione sempre conclusa all'estero.

«L'applicazione delle nuove norme ai rapporti sorti prima della sua entrata in vigore - puntua-

lizza la Cassazione - non costituisce una deroga al principio di irretroattività della legge, ma una conseguenza della specifica funzione di coordinamento e legittima circolazione degli status posta alla base della loro introduzione nell'ordinamento».

Per le unioni tra persone dello stesso sesso è stato scelto una modalità di riconoscimento giuridico particolare sul modello, per quanto riguarda i diritti ed i doveri dei componenti dell'unione, del rapporto matrimoniale. La Cassazione spiega inoltre che il parametro di riferimento antidiscriminatorio delle unioni civili sta nel fatto che questo istituto ha gli stessi strumenti di regolazione previsti dal Codice civile per il rapporto matrimoniale.



OMICIDIO STRADALE Dubbi sulla pena alle Unite

La versione integrale dell'analisi

Fai la mossa giusta.

1888-2018

Banca di Credito Popolare, la nostra storia al tuo servizio.

Diventa cliente BCP e accedi ad un mondo di vantaggi. www.bcp.it

Banca di Credito Popolare
Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare

Kidea